



«The Perfect Date» per scoprire la nuova classe A.

Ora da noi, venite a provarla.

MERBAGRETAIL.CH
MERCEDES-BENZ AUTOMOBILI SA
LUGANO-PAZZALLO / MENDRISIO
www.merbagretail.ch



Rivista di Lugano

8 ANNI

DAL 1938 IL SETTIMANALE DEL LUGANESE

G.A.A. 6962 Viganello - Anno LXXX - N. 21 - Fr. 3.50

25 maggio 2018



**Potete riaprire
gli occhi.**

Dal 7 maggio 2018 la nostra
nuova sede di Regione in
Via Emilio Bossi 1 a Lugano.
Vi aspettiamo.

È ora di parlare di soldi.

Bank
Banque
Banca

CLER



Quel misterioso grotto a San Domenico

di Ivan Pedrazzi

Qualcuno l'avrà notata percorrendo il sentiero di Gandria. È una casupola addossata a una roccia che sorge ai lati di un ruscello in secca, un'ova, che si getta nel lago in prossimità del Lido di San Domenico. Le pareti sono di colore rosso, smunto dal tempo. Appartiene alla Città dal 1972, anno in cui il Consiglio comunale si espresse favorevolmente su un'articolata operazione immobiliare, in seguito alla quale il Comune di Lugano è diventato proprietario del «complesso di balze, in parte coltivate e in parte a bosco, che dalla strada di Gandria scendono fino al lago, alle spalle della caratteristica frazione di San Domenico». La descrizione è contenuta nel rapporto della Commissione edilizia di allora, che analogamente a quello rilasciato dalla Commissione della gestione raccomandava al Consiglio comunale l'approvazione della proposta municipale. Cosa che puntualmente fece.

Si trattava di acquistare per 1.597.330 franchi dall'Istituto di Menzingen 16mila metri quadrati, costituiti da fondi confinanti da un lato con il parco prealpino della Società per la protezione delle bellezze naturali e del paesaggio e, dall'altro, con un terreno dell'allora Comune di Castagnola, sul cui lato inferiore era stato da poco costruito il Lido di San Domenico. L'accordo prevedeva inoltre una donazione da parte di un'anonima benefattrice dello stesso istituto di 4.991 metri quadrati più altri 2.483 offerti dalla società Mediator Sa, con sede a Friburgo.

Pur con i vincoli d'inedificabilità posti dagli offerenti per alcune particelle e l'obbligo di destinare a parco pubblico altri appezzamenti, l'operazione era stata ritenuta vantaggiosa per il Comune, pensando anche all'imminente fusione con Castagnola. Nobili gli intendimenti del Municipio di allora, nel cui messaggio si legge: «(...) è vero che alcuni mappali hanno una precisa destinazione a parco pubblico e che la loro manutenzione non sarà poca cosa, ma il vantag-

gio della salvaguardia del verde e la creazione di una zona di svago e di riposo in una cornice così altamente suggestiva al cospetto del lago compensano certamente gli oneri assunti». Giudizio condiviso dal relatore della Commissione edilizia, Lorenzo Gilardoni, il quale osservava nella sua relazione: «Sono terre privilegiate per la buona esposizione verso sud, per la mitezza del clima e per la vista sul lago e, sullo sfondo, del San Salvatore».

Ex Pace o della roccia?

Ne parliamo perché qualche mese fa il Consiglio comunale di Lugano ha approvato un progetto da 1,3 milioni di franchi per rivalutare i contenuti storici e naturalistici di Gandria, attraverso interventi di riqualifica ambientale, sistemazione urbanistica e ripristino dei sentieri. Il progetto – coordinato dalla Divisione spazi urbani ed assegnato all'architetto Enrico Sassi di Lugano e allo studio d'ingegneria ambientale Oikos 2000 di Bellinzona –

sarà accompagnato da un piano di gestione su più anni, e contempla un delicato intervento edilizio rappresentato appunto dalla ristrutturazione dell'antico grotto. Vi sono destinati 300mila franchi per riportarlo in vita come Infopoint e sede di attività didattiche legate all'osservazione del paesaggio e allo studio della natura. Scelta opportuna, trovandosi all'imbocco del sentiero di Gandria, tra coltivazioni di olivi, terrazzi, muri a secco e altri ambienti naturali di pregio.

Il Municipio chiama questo stabile «ex-grotto Pace», in realtà, sulla facciata principale è ancora parzialmente leggibile la scritta «Grotto della roccia»; denominazione pertinente per la presenza di un affioramento sul quale è addossata la costruzione. Si sviluppa su tre piani, uno – la cantina – sotterraneo. Un terrazzo in cemento, probabilmente estraneo all'edificio originale, valorizza le virtù panoramiche del posto.

Si sa poco di questo locale, in cui si poteva pure giocare a bocce: il campo si trovava nella parte inferiore della proprietà, lungo il sentiero di Gandria.

Un grotto in quella posizione aveva la sua ragion d'essere, se si considera che fino alla costruzione della strada carrozzabile, nella seconda metà degli anni trenta del secolo scorso, gran parte dei traffici tra Gandria, Castagnola e Cassarate si svolgevano lungo il sentiero litoraneo. Era dunque una zona molto frequentata, oltre che ambita dai turisti che a quell'epoca affollavano gli alberghi della città.

Chiuso da quasi cent'anni

Una cosa è certa: il grotto non è più in esercizio da quasi un secolo. Nessuno, neppure le persone più anziane, lo ricorda in attività. Verosimilmente ha chiuso a cavallo tra gli anni venti e trenta. Lo sostiene Marina Puttini, maestra in pensione, che all'età di 74 anni non si è mai mossa da San Domenico. La casa in cui abita, a due passi dal locale, era stata ristrutturata dall'impresa Vicari nel 1932. Tra i muratori – ricorda la signora Puttini – c'era suo padre, il quale in famiglia non ha mai accennato alla presenza del grotto.

Pare che a gestirlo, all'inizio del secolo scorso, fosse la signora Rosa Pina, con l'aiuto della figlia Ida (nata nel 1898). Era un ambiente modesto, semplice e allegro, dice dal canto suo Aldo Norghauer, andando con la memoria ai racconti della nonna Ida. Preziosa è una sua informazione: a quell'epoca il grotto si chiamava «3 lunedì», nome ripreso tempo dopo da un altro ritrovo popolare a Ruvigliana, a sua volta scomparso.

Negli anni seguenti, a bordo lago, sorgerà la Pension Restaurant Villa San Domenico, dancing gestito da un brillante personaggio: il violinista «Querido» Gobbi. Amerio Pina, detto Meo, era un altro protagonista della vita spensierata di quel-



l'epoca. «*Fosse ancora in vita – ci dicono – avremmo saputo qualche cosa in più del grotto e dell'ambiente che vi ruotava attorno*». Forse non tutto è perso: magari qualche anziano lettore di Castagnola o appassionato di storia locale ci potrà aiutare – con testimonianze, ricordi e magari fotografie – a ricostruire la storia di questo posto assolutamente interessante e straordinariamente ben conservato.

Verso un restauro conservativo

L'architetto Enrico Sassi ha svolto nelle scorse settimane sopralluoghi e con i collaboratori dello studio ha effettuato i rilievi necessari per allestire il progetto, che sarà di tipo conservativo. Si va dunque verso un recupero sia dello stabile, sia delle ele-

ganti decorazioni che potranno essere mantenute. Gli accessi andranno messi in sicurezza, considerate le pendenze del terreno, mentre alcune aree pianeggianti potranno, con piccoli accorgimenti, diventare apprezzabili punti di sosta o di osservazione. Il colpo d'occhio sul Ceresio è davvero impagabile!

Internamente lo spazio è ridotto, ma sufficiente per ricavare, sui due piani, locali funzionali rispetto alle attività immaginate dal Comune: un centro didattico per attività delle scolaresche, uno spazio ricreativo ad esempio come *dépendance* del vicino Lido di San Domenico o a disposizione di associazioni o comitive.

Lasciamo all'architetto Sassi il tempo di sviluppare il proprio progetto, ansiosi di rivedere presto in vita un angolo di cui si era persa memoria.

Il rilievo dell'edificio di cui si procederà alla ristrutturazione. (© enrico sassi architetto)

